

LA SANITÀ CHE CAMBIA

Forlì

Irst, Luca Zambianchi presidente Sì all'ex guida della 'Zangheri' Nel consiglio anche Paolo Lucchi

Domani l'assemblea che rinnoverà l'istituto di Meldola dopo il caso delle difficoltà economiche Intesa sull'uomo della Fondazione Carisp. Lo Ior porta in cda il presidente di Legacoop Romagna

di **Valentina Paiano**

La presidenza dell'Irst di Meldola passa a Luca Zambianchi, che succede a Fabrizio Miserocchi. Il nome sarà formalizzato nell'assemblea di domani ed è arrivato dopo un lungo confronto tra i soci e chiude una fase di transizione segnata dalle difficoltà economiche, date soprattutto dalla mancanza di copertura delle prestazioni rivolte ai residenti romagnoli, che non rientrano nell'accordo di fornitura con l'Ausl Romagna. Zambianchi, medico oculista, è stato membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e fino a pochi mesi fa guidava Civitas, il braccio operativo dell'ex Monte di Pietà per la cultura. In passato ha guidato la casa di riposo Pietro Zangheri durante i difficili anni del Covid.

Figura solida e ben radicata nel tessuto sociale del territorio, Zambianchi assume la presidenza in un momento decisivo per il futuro dell'istituto meldolese, unica struttura in Romagna ad avere la qualifica di ricovero e cura a carattere scientifico



Da sinistra, l'oculista Luca Zambianchi, ex presidente di Civitas; Paolo Lucchi, già sindaco di Cesena: è entrato nel consiglio d'amministrazione dello Ior, e poi nell'Irst; la nuova direttrice generale Cristina Marchesi, in servizio dal 15 luglio

(Irccs). Nel corso delle valutazioni fatte erano stati presi in considerazione anche profili alternativi: tra questi, Monica Fantini, presidente della cooperativa Concoop e ideatrice del Festival del Buon Vivere, già componente del consiglio direttivo dell'Irst dal 2014 al 2017. Tra le prime ipotesi, anche quella di affidare l'incarico all'ex ministra dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, poi sfumata perché destinata a incarichi accademici.

L'accordo su Zambianchi eme-

ge alla vigilia del consiglio direttivo convocato per domani, che darà ufficialmente il via alla nuova fase di riorganizzazione. Tra i primi atti ci sarà il passaggio di testimone alla direzione generale: dal 15 luglio (all'inizio previsto per inizio mese, poi leggermente posticipato) sarà infatti Cristina Marchesi a subentrare a Lorenzo Maffioli, destinato a lasciare l'incarico. La manager fino a gennaio guidava l'Ausl di Reggio Emilia e ora è in pensione. Di pari passo, si ridisegna an-

che la presenza dell'Istituto Oncologico Romagnolo (Ior) all'interno dell'Irst. Paolo Lucchi, attuale presidente di Legacoop Romagna ed ex sindaco di Cesena, entra a far parte del consiglio direttivo dell'associazione, che detiene oltre il 12% delle quote della compagine privata dell'ospedale meldolese, nell'organo di amministrazione dell'Irst. **Resta** invece ancora in sospenso la posizione del direttore scientifico Nicola Normanno, in carica dal 2023 e sostenuto da

L'altra carica
in bilico

ORE DECISIVE



Nicola Normanno
direttore scientifico

Anche lui ha dato disponibilità a dimettersi, benché non abbia a che fare coi conti. Nell'istituto c'è chi tifa perché resti, mentre l'Università di Bologna vorrebbe sostituirlo

alcuni per garantire continuità e mantenere la qualifica di Irccs. Se da un lato Normanno non è coinvolto nelle tensioni legate alla gestione amministrativa e ai conti dell'Istituto, dall'altro l'Università di Bologna, che è socia dell'Irst, spinge per un cambio di rotta anche sul fronte scientifico. Si tratta di un passaggio complesso, dato che la nomina di Normanno è stata frutto di un concorso pubblico a cui ha partecipato anche il Ministero della Salute.

Mozione approvata all'unanimità in consiglio comunale

«Anche il Comune si faccia carico del futuro dell'Istituto»

Il consiglio comunale di Forlì ha approvato all'unanimità una mozione che chiede all'amministrazione comunale di farsi carico presso la Regione e il Ministero della Salute del futuro dell'Irst di Meldola.

Inizialmente presentata dai capigruppo della maggioranza ed esposta in aula dal consigliere della Civica, Enrico Pieri, la mozione ha visto il convergere anche dell'opposizione con alcune limitate correzioni all'istanza iniziale.

Durante il dibattito si sono confrontati i consiglieri soprattutto su alcune questioni di bilancio,

più o meno coperto dal contratto con l'Ausl Romagna, e c'è stata una larga concordanza sul fatto che il futuro dell'istituto meldolese debba essere puramente pubblico «cosa che adesso non è», come ha ricordato il consigliere dem, Graziano Rinaldini, che in passato si è seduto nel consiglio di amministrazione della struttura.

Proprio questa ambiguità di istituto privato, ma con partecipazione pubblica, è all'origine dei dubbi sul suo futuro economico, da qui la richiesta che la Regione Emilia-Romagna e il Ministero della Sanità indichino chia-

ramente la strada maestra da perseguire affinché possa rimanere il centro di eccellenza che è, garantendo così indotto e posti di lavoro, oltre che la ricerca e la cura per gli ammalati oncologici.

Limato l'ultimo scoglio che vedeva contrapposti di banchi di maggioranza e opposizione, quindi eliminando ogni riferimento a quanto l'Ausl ha riconosciuto all'Irst per le prestazioni mediche dell'ultimo anno, il consiglio comunale con 21 voti su 21 presenti ha approvato all'unanimità la mozione.

Matteo Bondi



La sede di Meldola dell'Istituto Tumori della Romagna